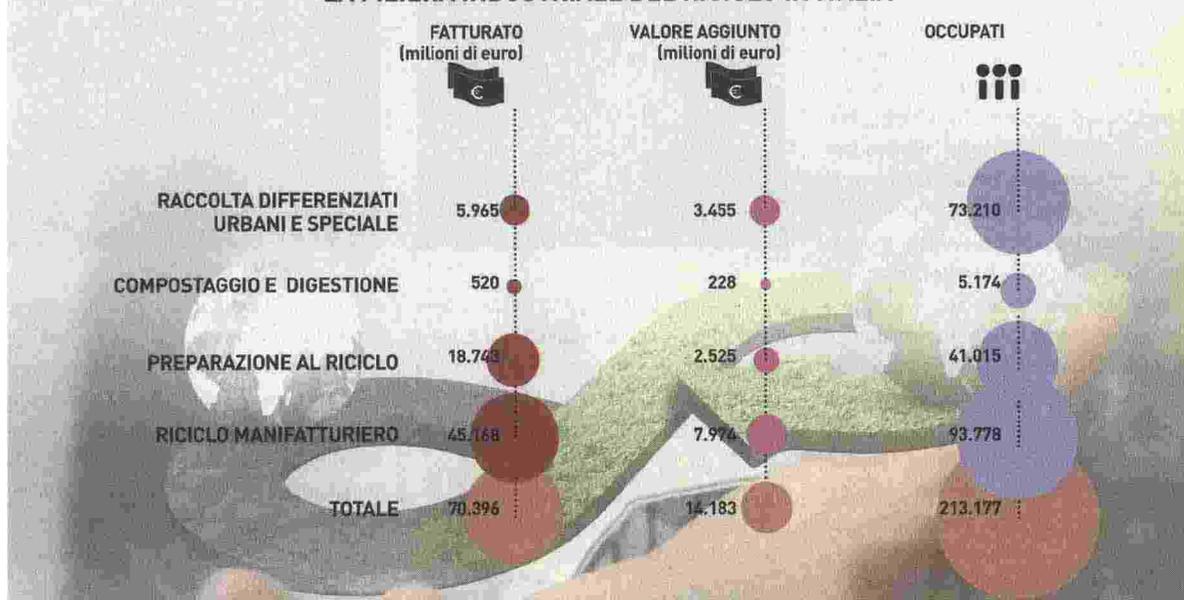


ENVIRONMENT

L'AZIENDA ITALIA È CIRCOLARE

Da sempre il sistema industriale italiano si è adoperato per il recupero di scarti e materiali usati. E ora che anche la società civile ha compreso l'importanza del riciclo siamo campioni in Europa

LA FILIERA INDUSTRIALE DEL RICICLO IN ITALIA



FONTE: ELABORAZIONE PROVVISORIA AMBIENTE ITALIA SU VARIE FONTI PER "BILANCIO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA"

di Margherita Ceci

In quanto economia circolare, l'Italia è campionessa europea. Lo dice l'Eurostat: con un tasso di riciclo del 79% - il doppio rispetto alla media europea - il nostro Paese si posiziona al primo posto in Ue per economia "green", davanti a Francia (56%) e Germania (43%). Un percentuale alta che ci pone in prima linea nella sostenibilità ambientale, non solo per la diminuzione dei rifiuti da smaltire e dei consumi di materie prime, ma anche per il risparmio energetico e le conseguenti riduzioni delle emissioni. L'utilizzo di materia già trasformata - o "materia prima seconda" - rispetto alla materia prima vergine, permette infatti all'Italia di risparmiare consumi ed emissioni pari a 63 milioni di tonnellate di CO₂ e 23 milioni di tonnellate di

CON UN TASSO DI RICICLO DEL 79% (IL DOPPIO RISPETTO ALLA MEDIA) IL NOSTRO PAESE SI POSIZIONA AL PRIMO POSTO IN EUROPA

petrolio. Numeri non indifferenti se si pensa che l'insieme delle emissioni di CO₂ evitate corrispondono all'85% delle emissioni di gas serra generate dalla produzione di energia elettrica. E basterebbe un piccolo incremento del riciclo interno, nell'ordine del 14%, per ottenere, nel giro di un paio di lustri, un risparmio di altre 7 milioni di tonnellate di CO₂. Praticamente le emissioni di tutti i prodotti petroliferi per uso termoelettrico. L'intero sistema del riciclo di carta, vetro, acciaio, alluminio, plastica, legno, tessili, dalla raccolta alla preparazione fino al riciclo industriale, vale oltre 70 miliardi di euro di fatturato e conta 213.000 lavoratori. Nel 2019 gli imballaggi riciclati ammontavano a 9,6 milioni di tonnellate, con tassi che raggiungono l'avanguardia europea: 81% per



26
COSMO AMBIENTE
DAL RIFIUTO ALL'OPPORTUNITÀ



28
THALES ALENIA SPACE
IN MISSIONE NELLO SPAZIO PER CONTO DEL PIANETA TERRA



30
MUTTI
QUELLE BUONE PRATICHE CHE IMPATTANO SULLA QUALITÀ



32
UNIVERSITÀ
IL COMPARTO AGRIFOOD RIPARTE DA PARMA



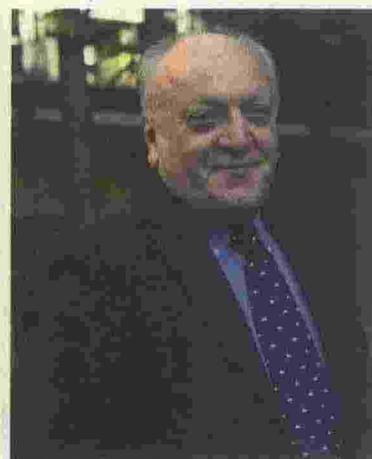
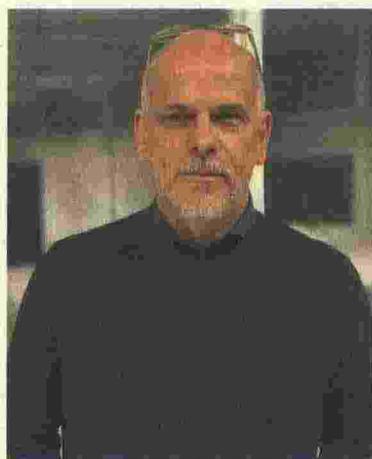
36
RAYETC VISION
LA VISIONE ARTIFICIALE PER UN CIBO PIÙ SICURO



38
FOREVER BAMBÙ
GIGANTE IL BAMBÙ MA ANCHE L'OPPORTUNITÀ

ENVIRONMENT

Da sinistra: Paolo Barberi, presidente di Fise Unicircular, ed Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile



la carta, 77% vetro, 46% per la plastica, 63% per il legno, 70% per l'alluminio e 82% per l'acciaio. Ancora poco riciclati tuttavia i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), con un tasso del 38%, distante dall'obiettivo del 65% fissato per il 2019. Idem per la raccolta delle pile (43%, due punti percentuali sotto il target). «Per l'economia circolare» sottolinea Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, «favorire innovazione e nuovi investimenti sarebbe molto utile per ridurre i tempi, a volte lunghi anni, per le autorizzazioni di attività di riciclo di rifiuti. Nell'uso delle risorse europee del Recovery Fund è necessario finanziare la ricerca e l'innovazione delle tecniche di riciclo in settori critici».

Questi i dati delle grandi industrie del riciclo, ma il Covid ha impattato anche sulle abitudini del singolo cittadino. Secondo il rapporto "L'Italia del riciclo 2020" di Fise Unicircular (Unione imprese economia circolare) e della Fondazione sviluppo sostenibile, nell'anno

della pandemia le raccolte differenziate domestiche degli imballaggi sarebbero aumentate, in contrasto con il brusco calo registrato invece nelle isole ecologiche (-10%). Diminuiti anche l'organi-

IL PIANO EUROPEO RAPPRESENTA UN'ULTERIORE OPPORTUNITÀ DI MIGLIORAMENTO DEL MODELLO DI ECONOMIA CIRCOLARE ITALIANO

co (-15%) per il crollo della ristorazione e del turismo, i rifiuti speciali di origine industriale, delle costruzioni e del commercio. Ma le ripercussioni più pesanti si sono registrate sulla riduzione degli sbocchi esteri, come chiusure e rallen-

tamenti doganali, e di quelli nazionali; cosa che ha determinato un crollo della richiesta di materie prime riciclate in favore delle materie prime vergini. «È necessaria in particolare», evidenzia infine Paolo Barberi, presidente di Fise Unicircular, «la rapida definizione dei decreti nazionali per le diverse filiere "end of waste", e la semplificazione delle procedure di controllo sulle autorizzazioni. L'emergenza ha evidenziato inoltre alcune carenze di dotazione impiantistica, soprattutto per la frazione organica e la frazione residuale non riciclabile, e la necessità di nuove tecnologie di riciclo per alcune tipologie

Carta, vetro, plastica e alluminio valgono 12,7 miliardi di euro l'anno

Uno dei settori leader dell'economia circolare nel nostro Paese è sicuramente quello della carta, con 25 miliardi di euro di fatturato - pari all'1,4% del Pil - e 200mila lavoratori. «La filiera di carta e cartone è uno degli attori principali della transizione ecologica del Paese», sottolinea Montalbetti, «con un tasso di utilizzo della carta da riciclare che sfiora il 60%, e un indice di riciclo degli imballaggi dell'80%». Nel 2018, il riutilizzo cartario industriale in

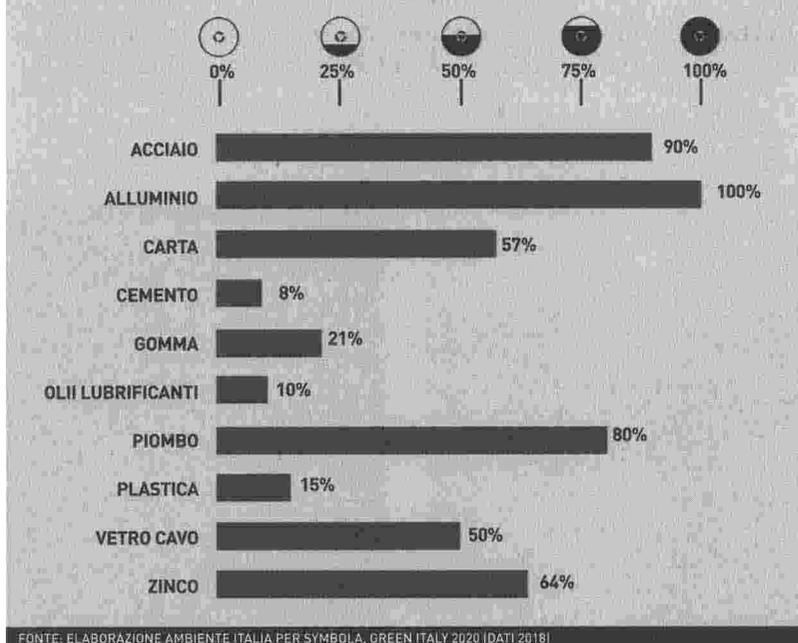
Italia ha consentito di evitare consumi energetici pari a 1,5 milioni di tonnellate di petrolio e 4,4 milioni di tonnellate di CO₂. Anche in questo caso, sfruttare il Next Generation Ue potrebbe essere un'opportunità per implementare ed espandere il sistema cartario in nuovi mercati. «Nell'ottica del Recovery Fund», spiega sempre Montalbetti, «si può certamente fare di più per assorbire l'incremento atteso della raccolta differenziata di carta e cartone, la cui cresci-

ta è stimata in circa 800.000 tonnellate nei prossimi anni, e ridurre e valorizzare gli scarti di lavorazione industriale (arrivando a recuperare fino al 90% della fibra cellulosica), con una conseguente crescita occupazionale di tutto l'indotto».

Ma non c'è solo la carta. Se guardiamo all'insieme delle produzioni siderurgiche e metallurgiche scopriamo ad esempio che la quota di materia prima seconda supera il 90%. Secondo il Cial, Consor-

zio Nazionale Imballaggi Alluminio, solo nel 2019 la raccolta differenziata dell'alluminio è aumentata del 22,6%, con 51.400 tonnellate di imballaggi riciclati, ovvero il 70% della 73.400 tonnellate totali messe sul mercato. Con 246 imprese consorziate, 5.406 comuni coinvolti, 421 operatori, 221 piattaforme, e 12 fonderie dislocate su tutto il territorio italiano, questa filiera garantisce un risparmio energetico del 95%, con 381mila tonnellate di CO₂ e 164mila tonnellate

TASSO DI RICICLO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA



di rifiuti, come plastiche miste e alcuni Raee».

E la crisi, ora, cade proprio a fagiolo: nell'ultimo decennio è stata proprio l'esigenza di risparmiare a incentivare investimenti e politiche di trasformazione ecologica dell'economia italiana. Almeno stando a quel che Fondazione Symbola e Comieco sostengono nel loro

dossier "L'economia circolare italiana per il Next Generation Eu".

Proprio il piano europeo rappresenta un'ulteriore opportunità di miglioramento del modello di economia circolare del nostro Paese, soprattutto a fronte dell'obiettivo sancito dal Manifesto di Assisi: azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050. Una sfida di enorme portata

La manifattura italiana da sempre compensa la scarsità di materie prime con il riutilizzo degli scarti

che richiederà la sinergia di tecnologie, istituzioni, politiche e cittadini. «Affrontare con coraggio la pandemia e la crisi climatica non è solo necessario, ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo, più capace di futuro», spiegano Ermete Realacci, presidente di Symbola, e Carlo Montalbetti, direttore di Comieco. «Ha fatto dunque benissimo – continuano – l'Unione europea ad indirizzare le risorse del Next Generation Eu e larga parte del bilancio comunitario 2021-2027 per mettere in sicurezza le comunità e rilanciare l'economia, su coesione-inclusione, transizione verde, digitale. L'Italia può dare un contributo importante a questa sfida in tanti settori in cui è già protagonista. A partire dall'economia circolare che ci vede raggiungere risultati doppi rispetto alla media europea e molto superiori a quelli di tutti i grandi Paesi. È possibile aumentare almeno di 7 milioni di tonnellate il risparmio annuo di CO2 entro il decennio».

late di petrolio in meno. Dati che confermano l'eccellenza italiana del riciclo in Europa. In crescita continua è anche il ricorso a materia seconda nella produzione vetraria, della plastica e in alcuni settori dell'arredamento. Secondo il Corve, Consorzio Recupero Vetro, il tasso del riciclo del vetro nel 2019 era pari al 77,3%, con 2.069.407 tonnellate di vetro e più di 17 punti percentuali in più rispetto al tasso del 60% fissato per legge. Ovviamente la pandemia, con il calo delle attività di turismo e ristorazione, ha portato

un calo nel consumo di prodotti in vetro. Tendenza che dovrebbe arrestarsi con l'auspicata ripresa del 2021, per vedere, nel 2024 una stima di 2.796.000 tonnellate riciclate. E la tanto discussa plastica? Corepla, consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica, ci dice che già nel 2019 erano state recuperate e riciclate 1.917.614 tonnellate di imballaggi in plastica, su un totale 2.083.880 immesse al consumo. Il risparmio non è da poco: circa 877.000 tonnellate di CO2 in meno. Il 2020

ha visto un aumento dell'8% degli imballaggi di plastica gestiti da Corepla, colpevole la quarantena che ha prodotto un aumento degli acquisti online e degli ordini di cibo da asporto, nonché della preferenza all'acquisto di generi alimentari imballati. Tutti consorzi – questi – che fanno capo al Conai, il Consorzio nazionale imballaggi eccellenza della green economy italiana, che dal 1997 si occupa di stare al passo con gli obiettivi di riciclo e recupero previsti dall'Unione europea. E se nel 1998 in Italia

si recuperava e riciclava un imballaggio su tre, oggi siamo a tre su quattro, con la nascita di un nuovo modello produttivo che non ha più un andamento lineare – materia prima, oggetto, rifiuto, discarica – ma tende alla circolarità, dove i rifiuti vengono recuperati e rimessi nel ciclo produttivo come materie prime secondarie. Un nuovo settore industriale insomma, che vale 12,7 miliardi di euro, contribuisce all'occupazione con 16.000 unità e riduce le emissioni di CO2 di 82 milioni di tonnellate.